

Categoria verbale del tempo.
Uno studio contrastivo italiano-romeno
(The Verbal Category of Tense.
A Contrastive Study of Italian and Romanian)

Ciprian POPA,
“Ștefan cel Mare” University of Suceava, Romania

Abstract: In the analysis of grammatical terminology, we can identify a methodological description of the verbal category of tense common to both Italian and Romanian. That could be taken to account for the fact that these two languages feature the same main moods and tenses, but with some different nuances from the point of view of verbal or temporal aspect. Our study aims to present and analyse such differences between Italian and Romanian, with a major focus on those encountered in the verbal category of tense. The present paper is intended to view *tense* from the morphosyntactic vantage point (verbal tenses of the finite moods), with the lexical stance (adverbs, prepositional phrases) to be documented in subsequent research.

Keywords: verb, tense, difference, Italian, Romanian.

Il nostro studio si propone di presentare e analizzare specialmente le differenze presenti nella categoria verbale del tempo in italiano e in romeno. La presente indagine tratterà dell'idea di tempo soltanto dal punto di vista morfosintattico (tempi verbali dei modi finiti/predicativi) e non lessicale (avverbi, locuzioni preposizionali). In seguito ad un'analisi della terminologia grammaticale possiamo identificare una descrizione metodologica della categoria grammaticale del tempo comune ad entrambe le lingue. Grazie a questo fatto, condividiamo gli stessi modi e tempi verbali principali (con poche eccezioni che

presenteremo in seguito), però con alcune sfumature diverse dal punto di vista dell'aspetto verbale o temporale. Nel determinare le diverse sfumature è importante il momento dell'enunciazione che si prende in considerazione tanto per stabilire i diversi rapporti tra i tempi: simultaneità (*presente*), anteriorità (*passato*) e posteriorità (*futuro*), quanto per stabilire i diversi rapporti tra proposizioni: tempi verbali *assoluti* con un rapporto diretto (*presente, passato prossimo, passato remoto, futuro semplice*) e tempi verbali *relativi* con un rapporto interceduto (*imperfetto, trapassato prossimo, futuro anteriore*). Anche la forma dei tempi verbali è condivisa da entrambe le lingue: *semplice* (applicando i suffissi e/o le desinenze al tema verbale realizzata in modo sintetico) e *composta* (con l'aiuto dei verbi ausiliari realizzata in modo analitico).

La maggior parte dei grammatici italiani (da Luca Serianni¹ e Lorenzo Renzi² a Maurizio Dardano e Pietro Trifone³) presentano i tempi verbali a seconda del rapporto tra il momento in cui è espressa l'azione del verbo e il momento dell'enunciazione. Invece i grammatici romeni (Iorgu Iordan⁴, Alexandru Graur⁵, Mioara Avram⁶, Valeria Guțu Romalo⁷ ecc.)

¹ Luca Serianni, *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, UTET, Torino, 1989.

² Lorenzo Renzi, Giampaolo Salvi, *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. II, Il Mulino, Bologna, 1991.

³ Maurizio Dardano, Pietro Trifone, *La lingua italiana*, Edizione Zanichelli, Bologna, 1996.

⁴ Iorgu Iordan, *Limba română contemporană*, Editura Ministerului Învățământului, București, 1956.

⁵ Alexandru Graur, *Gramatica azi*, Editura Academiei R.S.R., București, 1973.

considerano la categoria del tempo come rappresentazione di due tratti semantici: *temporale* (fa riferimento al momento dell'avvenimento) e *aspettuale* (fa riferimento alla durata)⁸. Si prende in considerazione la relazione con il momento del discorso che divide i tempi verbali in tempi *assoluti* quando l'azione si svolge in un certo momento (*presente, passato prossimo, futuro*) e in tempi *relativi* quando si fa riferimento ad un'altra azione (*imperfetto, trapassato prossimo, futuro anteriore*)⁹. Poi si fa la distinzione tra l'aspetto continuativo/ imperfettivo (*imperfetto*) e l'aspetto terminativo/ perfettivo (*trapassato prossimo, passato remoto*). Però tutti i tempi verbali sono caratterizzati da un insieme di tratti semantici, temporali, aspettuati e modali che ne costituisce il significato di base.

Il tempo presente rappresenta la “forma verbale che esprime l'azione in svolgimento dalla prospettiva dell'aspetto, mentre dalla prospettiva del tempo esprime la simultaneità (almeno parziale) con il momento dell'enunciazione”¹⁰. Esso ha l'ambito più vasto per quello che riguarda il significato temporale perché può fungere da *presente* (it. *I bambini cantano*; ro. *Copiii*

⁶ Mioara Avram, *Gramatica pentru toți*, Editura Academiei R.S.R., București, 1986.

⁷ Valeria Guțu Romalo (coord.), *Gramatica limbii române*, vol. I, Editura Academiei Române, București, 2005.

⁸ Iorgu Iordan, *Limba română contemporană*, Editura Ministerului Învățământului, București, 1956, p. 244.

⁹ Mioara Avram, *Gramatica pentru toți*, Editura Academiei R.S.R., București, 1986, p. 170.

¹⁰ Ioan Oprea *apud* Gina Măciucă (coord.) et alii, *Lexico-morphological idiosyncrasies of Romanian as compared with European Romance and Germanic languages. Similarities and contrasts II. The Noun*, Stefan cel Mare University Press, Suceava, 2012, p. 452.

cântă.), *passato* (it. *Dante muore a Ravenna nel 1321*; ro. *Dante moare la Ravenna în 1321*. – presente storico), *futuro* (it. *Domani parto per l'Italia*; ro. *Mâine plec în Italia.*)¹¹.

Dal punto di vista dell'aspetto verbale, l'italiano ha i tempi *presente/passato progressivo* che non hanno un'equivalenza in romeno e che si formano con la perifrasi *stare + gerundio*: *Cosa stai dicendo? Stavi dormendo?* Secondo Luca Serianni¹², l'aspetto progressivo può essere espresso anche mediante altre perifrasi: *stare a + infinito*: *Sto a preparami la colazione*; *andare/venire + gerundio*: *L'ombra andava/veniva ingrandendo*. Il presente progressivo descrive un'azione in svolgimento che è rapportata al momento dell'enunciazione diversamente dal presente indicativo che descrive un'azione abituale e senza un rapporto al momento dell'enunciazione: *Cosa dici? Dormivi?* Invece in romeno esiste soltanto l'indicativo presente/imperfetto per entrambi valori (imperfettivo e perfettivo): ro. *Ce zici? Dormeai?* La mancanza del valore progressivo dell'indicativo presente in romeno può essere sostituita attraverso elementi lessicali: ro. *Ce zici acum?* it. *Cosa dici adesso?* ro. *Dormeai în momentul acela?* it. *Dormivi in quel momento?*

Al passato, il tempo verbale diverso come formazione analitica in entrambe le lingue è il *passato prossimo*. In italiano, a seconda dell'uso dell'ausiliare, i verbi transitivi usano l'ausiliare *avere* e i verbi intransitivi e riflessivi usano l'ausiliare *essere*. Invece in romeno si usa l'ausiliare *avere* con tutti i tipi di verbi: it. *Ho mangiato una pizza*; ro. *Am mâncat o pizza*; it. *Sono andato al*

¹¹ Gli esempi fatti nella nostra indagine appartengono al linguaggio colloquiale.

¹² Luca Serianni, *op. cit.*, p. 397.

bar; ro. *Am mers la bar*. Inoltre, il passato prossimo in italiano esprime un'azione compiuta nel passato, ma che ha qualche relazione con il presente¹³, invece in romeno esprime un'azione conclusa di sicuro in un momento anteriore al processo della comunicazione¹⁴.

Il passato remoto indica un'azione conclusa nel passato ed è condiviso da entrambe le lingue con il valore del tempo della narrazione. A parte questo valore, esso è usato in romeno come un tempo verbale regionale (Oltenia) così come nell'Italia meridionale, però con un valore particolare del passato prossimo, cioè l'azione del verbo è vicina al presente: *Ieri Giulia andò al supermercato*. anziché *Ieri Giulia è andata al supermercato*. Però nell'italiano standard a volte è difficile scegliere tra passato prossimo e passato remoto visto che entrambi tempi verbali indicano un'azione conclusa nel passato: *Dieci anni fa ho passato una vacanza meravigliosa in Sicilia*. oppure *Dieci anni fa passai una vacanza meravigliosa in Sicilia*. “Ciò che determina la scelta tra passato prossimo e passato remoto è la distanza psicologica, non quella cronologica dall'evento narrato”¹⁵. In quanto l'equivalenza verbale nella traduzione dall'italiano al romeno si preferisce il passato prossimo: it. *La Germania perse la guerra*; ro. *Germania a pierdut războiul*.

¹³ Dardano, Maurizio, Trifone, Pietro, *La lingua italiana*, Edizione Zanichelli, Bologna, 1996, p. 243.

¹⁴ Dumitru Irimia, *Gramatica limbii române*, ediția a II-a, Editura Polirom, București, 2004, p. 234.

¹⁵ Trifone, Pietro, Palermo, Massimo, *Grammatica italiana di base*, Zanichelli editore, Bologna, 2014, p. 175.

Il trapassato remoto non è rappresentato da un tempo simile nel paradigma verbale del romeno, ma equivale al trapassato prossimo: it. *Quando arrivò a casa, Alberto fu già partito per l'Inghilterra*; ro. *Când a ajuns acasă, Alberto deja plecase în Anglia*. Inoltre, esso è usato raramente nell'italiano parlato, mentre il suo posto è preso dal trapassato prossimo: *Quando arrivò a casa, Alberto era già partito per l'Inghilterra*. Però, visto che il passato remoto equivale nella traduzione in romeno al passato prossimo, la traduzione di trapassato remoto potrebbe essere assomigliata ad una forma verbale romena usata soltanto al livello colloquiale regionale (Bucovina e Basarabia) e che si chiama *mai mult ca perfect perifrastic*¹⁶ “trapassato perifrastico”. Questo tempo verbale si forma dal verbo *essere* al passato prossimo e il participio passato: ro. *am fost vorbit*; it. *avevo/ebbi parlato*.

Per quello che riguarda l'equivalenza dei tempi verbali italiani che non esistono in romeno, il congiuntivo imperfetto, che esprime la simultaneità all'azione del verbo della reggente, equivale a una stessa forma verbale semplice, cioè al congiuntivo presente in romeno: it. *Speravo che vincesse il concorso*; ro. *Speram să câştige concursul*. In quest'esempio, la forma verbale semplice della 3^a persona, sg., del congiuntivo presente in romeno *să câştige* “vinca” equivale alla forma della 3^a persona, sg., del congiuntivo imperfetto in italiano *vincesse*. Mentre invece il congiuntivo trapassato, che esprime l'anteriorità all'azione del verbo della reggente, equivale a una stessa forma verbale composta, cioè al congiuntivo passato in romeno: it. *Era*

¹⁶ Dumitru Irimia, *op. cit.*, p. 238.

probabile che se ne fosse andato; ro. *Era probabil să fi plecat*. In quest'esempio, la forma verbale composta della 3^a persona, sg., del congiuntivo passato in romeno *să fi plecat* "se ne sia andato" equivale alla forma della 3^a persona, sg., del congiuntivo trapassato in italiano *se ne fosse andato*.

Dal punto di vista della sintassi, per quello che riguarda la concordanza dei tempi, i rapporti tra i tempi verbali delle diverse proposizioni in un periodo sono totalmente diversi perché in romeno non esiste una concordanza dei tempi così come esiste in italiano a prescindere dei modi verbali. Così, in romeno possono coesistere in un periodo il presente e il passato o il passato e il futuro: ro. *Nu știam că Mario vine a doua zi*; it. *Non sapevo che Mario venisse il giorno dopo*. In quest'esempio, la forma della 3^a persona, sg., del congiuntivo imperfetto *venisse* equivale alla forma verbale della 3^a persona, sg., dell'indicativo presente *vine* "viene". D'altronde, in romeno si può dire anche: ro. *Nu știam că Mario venea a doua zi*; it. *Non sapevo che Mario veniva il giorno dopo*. In quest'esempio, la forma della 3^a persona, sg., del congiuntivo imperfetto *venisse* equivale alla forma verbale della 3^a persona, sg., dell'indicativo imperfetto *venea* "veniva". Secondo il linguista Alexandru Graur¹⁷, anche nella mancanza di una concordanza dei tempi in romeno, l'uso del passato nella reggente con il presente nella subordinata significa che la durata dell'azione del verbo della subordinata è più lunga di quella del verbo della reggente, invece l'uso del passato tanto nella reggente quanto nella subordinata significa che l'azione dei verbi nelle due

¹⁷ Alexandru Graur, *Gramatica azi*, Editura Academiei R.S.R., București, 1973, p. 217-218.

proposizioni finisce nello stesso tempo. Per quello che riguarda la coesistenza del tempo passato con il futuro in romeno: ro. *Maria zicea că luni va veni Antonio*; it. *Maria diceva che lunedì sarebbe venuto Antonio*. In quest'esempio, la forma verbale della 3^a persona, sg., del futuro semplice *va veni* “verrà” equivale alla forma verbale della 3^a persona, sg., del condizionale passato *sarebbe venuto*. Le equivalenze verbali fatte negli esempi di sopra si fanno grazie alla concordanza dei tempi.

Nel caso dell'equivalenza dei tempi verbali italiani inesistenti in romeno, il congiuntivo imperfetto dell'italiano equivale al congiuntivo presente in romeno che è altrettanto un tempo semplice e indica la stessa simultaneità al tempo verbale della reggente: ro. *Speram ca tu să vii al concerto*; it. *Speravo che tu venissi al concerto*. In quest'esempio, la forma della 2^a persona, sg., del congiuntivo presente *să vii* “venga” equivale alla forma verbale della 2^a persona, sg., del congiuntivo imperfetto *venissi*. Inoltre, il congiuntivo trapassato dell'italiano equivale al congiuntivo passato in romeno che è altrettanto un tempo composto e indica la stessa anteriorità al tempo verbale della reggente: ro. *Așteptam ca muncitorii să fi terminat lucrul*; it. *Aspettavo che gli operai avessero finito il lavoro*. In quest'esempio, la forma della 3^a persona, pl., del congiuntivo passato *să fi terminat* “abbiano finito” equivale alla forma verbale della 3^a persona, pl., del congiuntivo trapassato *avessero finito*. Anche in questo caso si tratta della concordanza dei tempi al congiuntivo in italiano. Possiamo aggiungere il fatto che nel linguaggio colloquiale in italiano si usano il congiuntivo presente o il congiuntivo passato nella subordinata in un periodo con il verbo al passato nella reggente: *Vorrei che tu venga subito*, anziché *Vorrei che tu venissi subito*; oppure *Avresti voluto che*

Marco se ne sia andato? anziché Avresti voluto che Marco se ne fosse andato?

Per quello che riguarda l'uso dei tempi verbali nelle subordinate, le subordinate infinitive in italiano equivalgono alle subordinate congiuntive in romeno. Tutti i verbi sono seguiti in italiano dall'infinito senza preposizione (verbi modali, impersonali, di percezione) o con preposizione (*di, a, da, per, su*). Invece in romeno i verbi sono seguiti dal congiuntivo: ro. *Vreau să merg la munte*; it. *Voglio andare in montagna*. In quest'esempio, la forma verbale del congiuntivo presente *să merg* "vada" equivale alla forma dell'infinito *andare*. Però il verbo *potere* è l'unico nel romeno letterario che può essere seguito tanto dall'infinito quanto dal congiuntivo: ro. *Pot face/să fac multe lucruri*; it. *Posso fare tante cose*. Invece nel linguaggio colloquiale regionale (Transilvania), anche il verbo modale *sapere* può essere seguito dall'infinito: ro. *Știu merge/să merg cu bicicleta*; it. *So andare in bicicletta*. Diversamente dall'italiano, i verbi di percezione in romeno sono seguiti dal gerundio e non dall'infinito: ro. *O aud cântând*; it. *La sento cantare*. In quest'esempio, la forma del gerundio *cântând* "cantando" equivale alla forma dell'infinito *cantare*.

Nello stesso ambito di significato, l'uso dei tempi verbali nel periodo ipotetico è diverso nelle due lingue. In italiano il tempo della protasi per un'ipotesi possibile riferita al presente è il congiuntivo imperfetto. Si può indicare la simultaneità o l'anteriorità: it. *Se avessi soldi, mi comprerei una macchina*; ro. *Dacă aș avea bani, mi-aș cumpăra o mașină*. In quest'esempio, la forma verbale della 1^a persona, sg., del congiuntivo imperfetto *avessi* della protasi equivale in romeno alla forma verbale della 1^a persona, sg., del condizionale presente *aș avea* "avrei". Anche in

questo caso possiamo notare l'uso dell'imperfetto indicativo anziché l'imperfetto congiuntivo nel linguaggio colloquiale (Italia settentrionale): it. *Se avevo soldi, mi compravo una macchina*.

Il tempo della protasi per un'ipotesi irreali riferita al presente è il congiuntivo trapassato. Si può indicare la simultaneità o l'antiorità: it. *Se fosse stata astronauta, sarebbe andata sulla luna*; ro. *Dacă ar fi fost cosmonaută, ar fi mers pe lună*. In quest'esempio, la forma verbale della 3^a persona, sg., del congiuntivo trapassato *fosse stata* della protasi equivale in romeno alla forma verbale della 3^a persona, sg., del condizionale passato *ar fi mers* "sarebbe andata". Come si può notare, nella proposizione condizionale in romeno si usa il condizionale tanto nella protasi, quanto nell'apodosi.

Come conclusione, l'idea comune dei linguisti italiani e romeni è che il valore aspettuale dei tempi verbali rappresenta una nozione abbastanza controversa e difficilmente da spiegare. L'equivalenza dei tempi verbali da una lingua ad altra, anche se si tratta di due lingue romanze, non dovrebbe tener conto necessariamente del paradigma verbale, ma del rapporto tra il verbo e l'atto comunicativo.

Riferimenti bibliografici

- AVRAM, Mioara (1986): *Gramatica pentru toți*, Editura Academiei R.S.R., București.
- DARDANO, Maurizio, TRIFONE, Pietro (1996): *La lingua italiana*, Edizione Zanichelli, Bologna.
- GRAUR, Alexandru (1973): *Gramatica azi*, Editura Academiei Republicii Socialiste România, București.

- GUȚU ROMALO, Valeria (coord.) (2005): *Gramatica limbii române*, vol. I, Editura Academiei Române, București.
- IORDAN, Iorgu (1956): *Limba română contemporană*, Editura Ministerului Învățământului, București,
- IRIMIA, Dumitru (2004), *Gramatica limbii române*, ediția a II-a, Editura Polirom, București.
- MĂCIUCĂ, Gina (coord.) et alii (2012): *Lexico-morphological idiosyncrasies of Romanian as compared with European Romance and Germanic languages. Similarities and contrasts II. The Noun*, Stefan cel Mare University Press, Suceava.
- RENZI, Lorenzo, SALVI, Giampaolo (1991): *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. II, Il Mulino, Bologna.
- SERIANNI, Luca (2006): *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, UTET, Torino.
- TRIFONE, Pietro, PALERMO, Massimo (2014), *Grammatica italiana di base*, Zanichelli editore, Bologna.